

INTERVISTA | **Jacopo Morelli** | Presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria

«Una prima risposta alle nostre richieste»

ROMA

«La strada su cui inseguire paesi come Stati Uniti e Israele è ancora lunga, ma il primo passo è stato fatto». Jacopo Morelli, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, accoglie positivamente la notizia dell'intervento fiscale a sostegno delle start-up create dai giovani con meno di 35 anni.

«Non conosciamo ancora in dettaglio la misura della manovra - commenta Morelli - sappiamo che si sta ancora lavorando ma le prime indiscrezioni consentono di essere ottimisti, soprattutto se sarà un'azione di durata quinquennale. È sicuramente un segnale di grande attenzione che va incontro alle esigenze del futuro del Paese».

«Meno tasse sui giovani» è stato uno degli slogan di Santa Margherita Ligure. Richiesta accolta?

In quella sede abbiamo po-

sto l'accento sull'esigenza di abbattere l'Irap sulle nuove imprese, misura che ad esempio è stata recentemente varata dalla Regione siciliana. Vedremo com'è invece congegnata la misura della manovra, ma è positivo che si vada nella direzione di quanto avevamo richiesto ai ministri Tremonti e Meloni nel nostro Convegno di Santa Margherita Ligure appena un mese fa. Spero vivamente che questa novità ci consenta finalmente di avvicinarci ai benchmark internazionali.

A quali paesi si riferisce?

Le cito solo alcuni dati. Uno studio della Fondazione Kauffmann rileva come negli Stati Uniti le start up creano in media ogni anno 3 milioni di nuovi posti di lavoro. In Israele - sebbene la popolazione sia di soli 7,5 milioni di abitanti - grazie al fisco si contano 125 imprese quotate al Na-

daq, un dato che fa del paese la "Startup Nation" per eccellenza. Ispiriamoci a queste realtà: l'intervento della manovra, se attuato rapidamente, sarà vento nelle vele di chi vuol mettersi in gioco e fare impresa.

Intanto però i dati Istat rilanciano l'allarme sulla disoccupazione giovanile.

È la conferma che c'è ancora molto da fare. Di sicuro noi non molleremo l'osso fino a quando provvedimenti come quello preannunciato sulle start up saranno entrati stabilmente tra le buone abitudini del nostro paese. Mi riferisco al fisco più leggero, ma anche ad altre linee di azione che avevamo messo in evidenza durante l'appuntamento di Santa Margherita Ligure.

Quali sono le priorità?

Va rivisto il sistema pensionistico. Ma leggendo le prime bozze della manovra devo prendere atto che sul tema si è scelta anco-

ra una volta una linea di grande prudenza, evitando di prendere il toro per le corna. Riteniamo prioritario l'innalzamento dell'età per arrivare a un welfare più equilibrato. Amo ripetere la massima secondo la quale «non si eredita la terra dai genitori, ma la si prende in prestito dai figli»: bisogna sanare l'iniquità di uno scambio tra generazioni.

Non è un tema su cui è facile costruire consenso.

Guardi, spesso mi si oppone il ragionamento secondo il quale tenere le persone più a lungo al lavoro significa liberare meno posti per i giovani. Dobbiamo ribaltare questa prospettiva e comprendere che con l'innalzamento dell'età pensionabile (70 anni per l'anzianità, ndr) si libererebbero risorse utili a ridurre il cuneo contributivo che oggi penalizza i giovani che si apprestano a entrare nel mercato del lavoro. Un Paese dove c'è chi ha la possibilità di andare in pensione anche con meno di 60 anni e gran parte dei trentenni vive ancora a casa con i genitori che futuro può avere?

C.Fo.



Jacopo Morelli guida i Giovani industriali dallo scorso maggio

«Ispiriamoci a Usa e Israele, dove le start up producono innovazione e posti di lavoro»

«La priorità è innalzare l'età pensionabile per costruire un welfare più equilibrato»

